missione nominata da lui a questo fine non avrebbe potuto esser composta meglio. Essa era formata dei cardinali Baronio, Bellarmino e Silvio Antoniano, dell'arcivescovo di Monreale, Lodovico de Torres, del barnabita Bartolomeo Gavanti, del monaco teatino Michele Ghislieri e di Giovan Battista Bandini, canonico di S. Pietro, che fungeva da segretario. La commissione in parte doveva redigere nuovi referti critici, il che fu fatto per parte dei cardinali Baronio e Bellarmino circa le lezioni storiche tolte dalle leggende e dalle vite dei santi,¹ e in parte doveva esaminare i pareri raccolti già in precedenza dai più vari luoghi, dalle università, dai vescovi e dagli scienziati. La relazione circa questo punto venne affidata a Baronio ed al suo assistente Marcello Francolini. Questi s'incaricarono del lavoro con la più grande scrupolosità. Se essi non indovinarono in certi punti il giusto, e lasciarono alcune cose da correggersi ancora, dipese dallo stato della scienza storica di quei tempi.

Alcune correzioni proposte da Baronio o da Bellarmino non incontrarono l'approvazione della Congregazione, e in conseguenza nemmeno quella del papa. Questi aveva stabilito per norma del lavoro di riforma, che solo quelle cose andavano corrette, le quali contenevano un errore evidente.² Di questo parere fu pure la Congregazione.³ Negli inni poco fu cambiato, ma se ne aggiunsero due, dei quali quello per la festa di santa Maria Maddalena era stato composto da Bellarmino.⁴ I cambiamenti principali furono fatti nelle lezioni, sostituendo i punti storicamente insostenibili, e le espressioni che sembravano non convenienti. Nelle rubriche generali vennero emendate e migliorate alcune cose, elevato il rito di alcune feste, e con l'introduzione dei *Duplicia maiora*, venne fissata una nuova differenza di grado,⁵ essendo state prescritte nuove feste per tutta la Chiesa occidentale.

Anche per la revisione del Messale introdotto da Pio V, nel quale non i soli tipografi si erano permessi dei mutamenti arbitrari, il lavoro principale toccò a Baronio, Bellarmino e Gavanti. La nuova edizione del Messale giunse alla pubblicazione con bolla del 7 luglio 1604.⁶

tis (LE BACHELET, *Auct. Bellarm.*, 461 ss.) « quae non sunt mutata, quamvis nonnullis viderentur esse mutanda » (ibid., 467 ss.).

¹ « * S. Pontifex declaravit, ut ea tantum mutentur, quae manifestum errorem continent ». *Vat.*, 6242, p. 54, Biblioteca Vaticana.

² Vedi BÄUMER, 494.

³ *Pater superni luminis*. Cfr. L'autobiografia di Bellarmino presso LE BACHELET, 443.

⁴ Vedi BÄUMER, 495 s.

⁵ *Bull.*, XI 88 s.

⁶ Cfr. la presente opera, vol. IX 201, e BAUMGARTEN, *Neue Kunde*, 242, 248.